

*MAREE - Critica della poesia italiana*

Collana diretta da **Martina Daraio**

***L'intermissione dei cigni -  
Cinquantanove giorni  
alla frontiera della letteratura***  
di  
**Angelo Vannini**

Con un testo di  
**Francesco Scarabicchi**

€uro 12,00 - ISBN 978-88-99429-21-8



**Angelo Vannini** è nato ad Ancona il 2 febbraio del 1982. Vive a Parigi.

Ha insegnato lingua e letteratura italiana all'Université Paris Nanterre e all'Université de Franche-Comté. Oltre a scritti di natura accademica, ha pubblicato prose in riviste internazionali come "Those That This", "The Opiate" e "Eikasia".

Alcune sue composizioni drammatiche sono state portate in scena a Parigi, in diverse gallerie d'arte, e a Milano (La Triennale).

[...]

Prestando attenzione alle forme, nel paziente disporsi a conoscere la strana geografia di ogni lavoro, si coglie il filo del senso: riannodare le ore della propria passione, segnarle sul muro del tempo che si fa meridiana dell'esistere e del riconoscerle, una a una, come schegge lucenti dell'avventura del mondo. Diario e cronaca, lunario e antologia, dettatura di ciò che si è impresso per non essere cancellato, la scrittura rileva anche la ferita, la consapevole "vanità del tutto", il deperire, lo spegnersi. In lei coabitano la nostalgia e il silenzio. Lo sguardo spesso confonde e convoca luoghi e figure in una sorta di veglia delle epoche in cui si distingue appena il confabulare sommesso, la citazione, la didascalìa, il nome.

[...]

Da *Dal diario - Fuori tema* di **Francesco Scarabicchi**

[...] La letteratura nasce così, da una sorta di eccedenza spirituale, essa accoglie sempre un'altra voce. E se la letteratura è albergo d'altravoce, ogni frontiera si rompe, l'idea stessa di frontiera va in frantumi e perde ogni ragione di essere, se non fosse che la frontiera, essa stessa, diventa la sede della letteratura, quello spazio interstiziale dove soltanto trova loggia. Ci vuole un luogo proprio e propizio per incontrare chi riviene, per distinguere nel rumore e nella nebbia chi per lungo silenzio pare fioco, e accoglierne, come ospite, la voce. Perché la letteratura come sortilegio del tempo è la vocazione a un gesto ancestrale, la prestidigitazione iniziale che consiste nel ricominciare, nel rifare da capo il canto dove tutto si scolla e cade, dove da un niente e per un niente avviene la precipitazione del mondo. La letteratura *si ricorda* – fa a sé inizio tutto ciò che si è perso – richiama al cuore gli spiriti che sono passati, che sono i passati; è un'estasi metacronica, direbbe Raboni, perché alberga sempre altri luoghi, altri tempi, altre voci.

[...]

Da *L'intermissione dei cigni - Cinquantanove giorni alla frontiera della letteratura* di **Angelo Vannini**

[...]

È quasi impossibile non percepire, di fronte ad ogni opera della scrittura, come una presenza muta, il fantasma del tempo sussurrare un incomprensibile alfabeto che contiene polvere e detriti di ciò che è stato e, insieme, il farsi di ciò che ancora non è. La scrittura avviene durante quell'ascolto, in una terra di nessuno dove i sensi della memoria riferiscono brani della storia, frammenti, scaglie come d'intonaci residuali o reperti scampati al nulla. Spesso parenti del sogno, le pagine e le parole si affidano alla sensualità della suggestione in un processo di affabulazione interrotta, anch'essa reperto, brandello del racconto perduto.

[...]

Da *Dal diario - Fuori tema* di **Francesco Scarabicchi**

[...]

... se è vero che la letteratura coltiva una meravigliosa adiacenza al sogno, essa lo fa sempre e solo dal lato della veglia, e in nome di essa. Ti direi persino che in letteratura il sogno non esiste perché in essa ogni sogno è realtà e ogni realtà è vissuta come in sogno, perché sogno e veglia non si oppongono più di quanto non facciano vita e morte, perché l'io non è più mio di quanto non lo sia l'altro, ogni altro che, in quanto dico, diventa io e mio come corollario amico di un sotterfugio del tempo, un soccorso portato al presente che muto si perde nell'anonimato, che solo attende senza attendere «quell'umido mistero di vocali» a tirarlo in salvo. [...] In letteratura il sogno è tutto e al tempo stesso niente, e se pensassimo la sua specificità a partire da un'opposizione tra sonno e veglia non andremmo lontano perché il sogno della letteratura – la letteratura come sogno del reale, come nominazione di ciò che altrimenti è destinato al niente – è una veglia assoluta.

[...]

Da *L'intermissione dei cigni - Cinquantanove giorni alla frontiera della letteratura* di **Angelo Vannini**